**Sabato 8 febbraio 2020 si è inaugurata la mostra “Bruno Canova 1943” presso gli spazi espositivi della Provincia di Cosenza (ex MAM).**

**La Mostra che resterà aperta dall’8 al 18 febbraio Corso Telesio 17, Cosenza.**

Nell’ambito delle iniziative organizzate dalla Rete Universitaria per il Giorno della Memoria e dall’Accademia San Martino, sabato 8 febbraio è stata inaugurata la mostra “Bruno Canova 1943”

Oltre alla Rete Universitaria per il Giorno della Memoria e l’Accademia San Martino gli enti promotori sono la Provincia di Cosenza, il Comune di Casali del Manco, il Comune di Tarsia e l’IIS “Lucrezia Della Valle” di Cosenza.

La Mostra presenta, per la prima volta a Cosenza, una selezione di disegni, acqueforti, dipinti di Bruno Canova (1925-2012) realizzati tra la fine degli anni Sessanta e gli anni Settanta in cui sono rappresentati gli orrori della Seconda Guerra Mondiale, delle persecuzioni razziali e della guerra partigiana contro il nazi-fascismo.

La sua grande portata artistica e il suo straordinario impatto emotivo fanno della Mostra una importante occasione di riflessione per le giovani generazioni e per tutti coloro che non vogliono rinunciare al ricordo degli orrori di un passato che continua ad aleggiare come una ombra inquietante anche ai giorni nostri.

L’ingresso alla mostra è gratuito.

In allegato scheda tecnica della Mostra.

Cosenza, li 7 febbraio 2020

**SCHEDA TECNICA DELLA MOSTRA “BRUNO CANOVA 1943”**

L’esposizione monografica presenta una selezione di disegni, dipinti e acqueforti che permetteranno di conoscere meglio la personalità artistica di Bruno Canova (Bologna 1925 - Lacco Ameno, Isola d'Ischia, 2012), attraverso una sequenza di opere impressionanti dedicate agli orrori della Seconda Guerra Mondiale, nella quale un’immediata e ineludibile forza comunicativa si coniuga e viene esaltata da un raffinato livello di invenzione figurativa e di tenuta stilistica.

Il ciclo realizzato tra la fine degli anni Sessanta e gli anni Settanta, ma portato avanti fino alla scomparsa dell’artista, rappresenta la volontà dell’artista di usare il linguaggio delle arti visive per contribuire al grande mosaico collettivo della Memoria, una scelta questa dettata anche e soprattutto dalla necessità di continuare a trasmettere alle generazioni future il ricordo degli orrori delle dittature, della guerra, la memoria tragica della Shoah e della cancellazione violenta di tutti gli avversari del regime nazista. Per dare testimonianza su quella tragedia in cui è stato coinvolto e sulle atrocità a cui è sopravvissuto. Bruno Canova, internato nel 1944 come partigiano in un lager tedesco, ha dato vita a un progetto complesso, da cui è un nato un libro del 1972 e una mostra itinerante che ha toccato moltissime città italiane e non solo per più di quindici anni, dove hanno un’importanza particolare le opere dedicate alle Leggi Razziali, alla persecuzione degli ebrei e alla Shoah.

In questi lavori Canova unisce la sua formazione di avanguardia (legata alla grafica di Albe Steiner, Max Huber e alla fotografia di Luigi Veronesi) a una personale rielaborazione del collage futurista e dadaista e alla sua vocazione iconica di disegnatore e pittore. Questi lavori, frutto di lunghe ricerche storiche, utilizzano manifesti, ritagli di giornale e documenti originali inseriti nel corpo dell’opera, elementi verbovisivi, campiture quasi informali, disegni e parti dipinte. Il risultato è di grande forza espressiva e di dolente partecipazione, legata indubbiamente alla sua esperienza diretta, dove i simboli non restano sospesi come fredde evocazioni ma diventano elementi strutturali della potenza drammatica di opere colme di una intensa e sofferta capacità di testimoniare ed evocare fatti e cose talmente spaventosi da giungere alla soglia dell’indicibile.

Al rientro dall’ultima esposizione tenutasi a Siviglia si è deciso insieme al figlio Lorenzo Canova importante storico e critico d’arte, al museologo e storico dell’arte Paolo Coen e non per ultimo al famoso critico Maurizio Calvesi di portare la mostra, rientrata tra i grandi eventi di Roma Capitale, a Cosenza all’interno degli spazi espositivi della Provincia di Cosenza dove sarà visitabile dal 8 febbrai al 18 febbraio.

La mostra si può considerare una occasione unica, considerando l’importanza dell’artista, delle sue opere e il legame con la commemorazione della Giornata della Memoria.

Responsabile Alessandra Carelli

Rete Universitaria per il Giorno della Memoria

Tel. 3200949753